

Le condizioni per vivere nel *Regno dei Cieli*

Omelia 26-07-2020

Mt 13,44-52

p. G. Paparone o.p.

Gesù disse alla folla: Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, e poi seduti si raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Abbiamo ascoltato tre parabole che parlano del mistero del *Regno* che Gesù è venuto a inaugurare in questo mondo.

Come abbiamo ascoltato, sono degli esempi tratti dalla vita concreta che hanno lo scopo di aiutarci a capire meglio quali sono gli atteggiamenti concreti che dobbiamo assumere se vogliamo davvero accogliere questo dono, ricevere e vivere in questo *Regno*.

Sono parabole che considerano il *Regno dei cieli* e la vita del credente da due prospettive diverse, due angolature che includono tutta la vita del credente.

La prima è quella dell'inizio della vita: **quale deve essere l'atteggiamento giusto per iniziare a vivere secondo l'ottica del Vangelo, secondo l'insegnamento di Gesù, per poter orientare l'esistenza in modo risolutivo ed efficace?**

Di questa prospettiva si parla nelle prime due parabole: quella del tesoro e quella della perla preziosa.

Secondo l'insegnamento di queste parabole, una persona inizia a vivere nel *Regno* quando capisce che si è imbattuta nella cosa più importante della propria vita e non solo ha capito che la cosa più importante è il tesoro che Gesù vuole donarci, ma è disposta a rinunciare a tutto il resto per ricevere questo tesoro.

Possiamo vedere che la prospettiva è diversa da quella attraverso la quale noi entriamo nella Chiesa e nella fede; noi ci entriamo per tradizione, perché apparteniamo ad un determinato ambiente, una determinata cultura, lo riceviamo come un bagaglio culturale, sociale.

Il *Regno di Dio*, il Vangelo, diventa, dunque, una delle tante cose che riceviamo nella vita; sicuramente non è la più importante e prioritaria.

Dobbiamo, allora, noi tutti recuperare questa esigenza fondamentale senza la quale non si accede al *Regno*.

Essere cristiano, essere credenti, avere la fede è la cosa più importante, principale, quella che deve strutturare tutto il nostro agire; tutto il resto viene dopo.

Non solo viene dopo, ma deve essere subordinato al *Regno*, perché chi lo trova vende tutto, cioè comincia a vivere un'esistenza legata ad altri tesori, che non sono più i tesori di questo mondo.

Nella prima parabola, addirittura, ci viene detto che l'uomo vende tutto **con gioia**.

Le condizioni per vivere nel *Regno dei Cieli*

Omelia 26-07-2020

Mt 13,44-52

p. G. Paparone o.p.

Dobbiamo rinunciare a tutto con gioia, non come delle persone accasciate che sono quasi costrette; con gioia, con libertà, con consapevolezza.

L'inizio della vita cristiana sta in questo atteggiamento.

La terza parabola ci dice che, contrariamente a quello che uno può immaginare, il Signore accoglie tutti, anche quelli che non vendono tutto, anche quelli che non lo fanno con gioia, anche quelli che non hanno capito...

Il *Regno dei Cieli* è simile ha una rete che, gettata nel mare, raccoglie tutto quello che trova. Il Vangelo del *Regno* viene predicato a tutti, come il seme che cade ovunque, ma **vi sono alcune situazioni che consentono di fare crescere il seme e altre no.**

Allo stesso modo, possiamo essere raccolti da questa rete, possiamo entrare a fare parte del *Regno* senza avere venduto tutto, senza avere messo Dio al primo posto, **ma alla fine ci sarà una cernita;** le parabole, come ho già sottolineato, affrontano dunque il tema da due punti di vista: l'inizio e la fine.

All'inizio si può entrare nella rete per caso, tirati su in qualche modo, ma questo non è sufficiente per fare parte del *Regno*, perché alla fine il Giudice separerà i pesci buoni dai pesci cattivi; anche in un'altra parabola si trasmette lo stesso messaggio: le pecore sono separate dai capri.

Chiediamo, allora, al Signore che ci doni la luce per poter capire:

- se siamo disposti a rinunciare a tutto, a subordinare tutto al *Regno*. **Se l'essere, cioè, credenti e cristiani ci è sufficiente per vivere la nostra vita in modo autentico, gioioso, significativo, pieno.**
- Oppure, se abbiamo bisogno di altro.

Certamente abbiamo bisogno di altro, ma l'aver o meno questi altri beni non ci deve turbare; quello che ci deve turbare è se accogliamo il *Regno di Dio* oppure no.

Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, che davvero ci renda consapevoli del grande dono, del grande tesoro che abbiamo ricevuto attraverso il Battesimo, per poter vendere tutto e vivere alla presenza di Gesù.